

ILARIA PULINETTI

Ornamenti da una tomba di infante dalla necropoli peuceta di Strada Santo Stefano a Gravina in Puglia

Abstract

Nel presente contributo vengono discussi i dati relativi agli ornamenti della tomba 51 della necropoli di Strada Santo Stefano a Gravina in Puglia. La sepoltura, che accoglieva le spoglie di una bambina, ha restituito oltre al corredo fittile numerosi oggetti di ornamento posti sul torace della piccola inumata. Lo studio e l'analisi del corredo ha permesso di evidenziare come i subadulti siano l'asse verticale attraverso il quale *oikos* e società si riproducono, tramandando patrimonio, identità culturale e memoria collettiva. L'esiguità del numero degli elementi del corredo non è il riflesso di una condizione di marginalità del defunto, quanto piuttosto il frutto di un'attenta selezione che partecipa alla definizione dello status e dell'identità del giovane, contribuendo a riflettere le dinamiche culturali della società di riferimento.

This paper aims to discuss the data relating to the ornaments of tomb 51 of the necropolis of Strada Santo Stefano in Gravina in Puglia. The burial, in which the remains of a little girl were found, has returned in addition to the pottery numerous ornaments placed on the chest of the child. The study and analysis of the grave goods has allowed us to highlight how the subadults are the vertical axis through which *oikos* and society reproduce, passing on heritage, cultural identity and collective memory. The small number of items in the set is not a reflection of the deceased's condition of marginality, but rather the result of careful selection that defines the status and identity of the young person, and helps to reflect the cultural dynamics of the society of reference.

Nel presente contributo verranno discussi i dati relativi agli ornamenti della tomba 51 della necropoli di Strada Santo Stefano a Gravina in Puglia¹. Alla luce degli studi – pochi e non aggiornati – appare chiaro come la definizione generica di “oggetti di ornamento” sia limitante. I pendagli e i vaghi rinvenuti nelle sepolture infantili, infatti, sembrano non solo deposti per abbellire i defunti, ma risultano essere stati utilizzati come veri e propri amuleti e ciò lascia intendere che vi sia un patrimonio di credenze e di ideologie che non ci sono state tramandate se non per via puramente simbolica. Il fatto che non siano semplici oggetti di ornamento, e che non rimandino a una sfera prettamente femminile, è provato dal fatto che anche nelle sepolture di infanti di sesso maschile si siano ritrovati vaghi di varia natura. Queste

¹ Un ringraziamento particolare alle Prof.sse Marina Castoldi e Claudia Lambrugo e al Dott. Alessandro Pace per avermi coinvolta nel progetto di ricerca. Ringrazio inoltre il Soprintendente Dott. Luigi La Rocca e le funzionarie di zona Dott.sse Maria Rosaria Depalo e Marisa Corrente per avermi concesso in studio questi materiali e per aver autorizzato lo studio e la duplicazione del materiale fotografico e delle planimetrie prodotte al momento dello scavo. Un ringraziamento particolare al personale del Centro Operativo di Gravina in Puglia, per avermi sostenuto nella ricerca del materiale e per la cordialità e l'ospitalità dimostrata durante il mio soggiorno di studio.

valenze apotropaiche, per quanto riguarda lo studio di società che non ci hanno lasciato testimonianze scritte, possono essere solo ipotizzate.

L'esiguità dei corredi rinvenuti nelle tombe di subadulti, il cui studio si conduce solitamente sulla base della presenza/assenza di alcune classi di reperti ritenute peculiari, non è indicativa. I pochi oggetti di accompagnamento, solitamente tra i sei e i venti elementi, sono il frutto di un'attenta selezione che partecipa alla definizione dello status e dell'identità del giovane, contribuendo a riflettere le dinamiche culturali della società di riferimento². Come le vesti, anche i singoli ornamenti indicano in modo immediato ai membri della propria *koinè* una serie di narrazioni che costituiscono il loro mondo ideologico e culturale; essi sono dunque un insieme di segni e di simboli che accompagnano un patrimonio trasmesso oralmente³.

La sepoltura presa in esame, indagata il 7 febbraio del 1995, è del tipo a fossa e controfossa, di forma rettangolare. All'interno della fossa lo scheletro, appartenente ad un individuo subadulto probabilmente di sesso femminile, come indicato anche nella scheda di tomba⁴, è stato rinvenuto in connessione anatomica in buono stato di conservazione.

La giovane peuceta – la cui deposizione poggia sul fianco sinistro – è stata rinvenuta nella consueta⁵ posa rannicchiata con busto ripiegato e arti inferiori e superiori fortemente flessi; il cranio si trovava rivolto a nord-ovest, e vicino ad esso erano posti i tre reperti ceramici. La defunta era accompagnata anche da alcuni elementi di ornamento personale posti sul torace. Sulla base dell'analisi di questi elementi è possibile datare la tomba all'inizio del IV secolo a.C., contrariamente a quanto indicato sui documenti stilati al momento del rinvenimento, dove la datazione della sepoltura viene posta nei decenni a cavallo tra il V e il IV secolo a.C.

Il corredo fittile è composto da un *kantharos* di stile misto decorato con un ramo d'ulivo, da un vaso cantaroide miniaturistico sovradipinto con decorazione a palmetta e da una coppetta monoansata macchiata. Sul petto della defunta sono stati rinvenuti i resti pertinenti a due fibule, un vago d'ambra, due

² GREINER 2013, pp. 156-157, pp. 159-161: La piccola defunta, giunta oltre all'anno di età, è stata trattata alla sua morte come un membro attivo e ufficiale del clan familiare di appartenenza e come tale ha ricevuto una sepoltura in tomba come il resto della famiglia e con un piccolo accompagnamento di oggetti. Il corredo materiale infatti non viene frequentemente attestato negli *enchytrismòs*, specie in quelli di neonati e individui piccoli o piccolissimi sepolti in abitato; ricorre invece più spesso quando l'*enchytrismòs* sia destinato a bambini grandicelli e sia inserito in ben definite aree cimiteriali.

³ COSTANZO - DUBOIS 2014, pp. 171-174.

⁴ Nella scheda di tomba, di cui è stata concessa la presa visione, alla voce età e sesso degli inumati si trova scritto: "bambino probabilmente di sesso femminile". L'analisi del corredo della deposizione mi fa propendere per avallare questa ipotesi riguardo al sesso dell'inumato. Quasi sicuramente si può ipotizzare che nell'equipe di persone che hanno partecipato agli scavi della necropoli tra il 1993 e il 1995 per il consorzio Sidin ci sia stato anche un antropologo, o qualcuno che avesse una minima competenza di riconoscimento osteologico. Questo renderebbe la dicitura riportata sulla scheda di tomba frutto di una analisi consapevole e corretta.

⁵ MONTANARO 2015, pp. 24, 29.

perle azzurre in pasta vitrea decorate da cerchi bianchi e un pendaglio in osso lavorato a forma di conchiglia.

Le fibule, rinvenute in stato frammentario e prive del listello su cui doveva essere infilato il vago, non possono essere associate a nessun esemplare specifico a causa del mediocre stato di conservazione.

Per i vaghi in pasta vitrea è stato possibile istituire dei confronti con esemplari simili provenienti dalle sepolture di Rutigliano⁶; in particolare, si osserva la presenza di tali reperti nella tomba 6 in località Didonna che, come nel caso della tomba 51, sono stati ritrovati in contesto con l'ambra. Quanto alla decorazione, il numero di occhi impressi sulla superficie varia in relazione alla grandezza del vago. La frequenza di rinvenimento nei più disparati contesti geografici, culturali e cronologici del tipo di vago a occhioni consente di affermare che è il più diffuso nel mondo antico.

I vaghi di ambra forse erano utilizzati nelle collane come singoli grani, infilati nelle fibule o cuciti sui vestiti. Il fatto che nella tomba 51 si sia ritrovato un solo vago non è un fatto singolare; ciò è da ricondurre alla funzione apotropaica che l'ambra – e dunque anche il singolo vago – ricopriva all'interno della cultura funeraria peuceta⁷. Infatti, per le sue particolari caratteristiche quali la trasparenza, l'aroma resinoso, la leggerezza, il calore al tatto e l'energia elettrostatica, l'ambra ha sempre affascinato l'uomo, che le ha attribuito proprietà magiche e medicamentose; infatti, spesso veniva usata come incenso nei rituali e come disinfettante per combattere le malattie. Nel mondo greco è il mito di Fetonte ad aver favorito la credenza che la gemma attirasse su di sé tutte le sofferenze alleviando il dolore. Ancora in tempi recenti, si riscontra l'uso di donare alle giovani spose collane di ambra, una tradizione che affonda le sue radici in tempi remoti, quando gli antichi, affascinati dal particolare colore della sostanza, simile a quello del sole, hanno avviato una vasta produzione di amuleti contro gli spiriti ostili. Plinio ci informa, nella sua *Naturalis Historia*⁸, di come l'ambra nel mondo romano fosse ancora impiegata in larga parte nella produzione di unguenti disinfettanti e incensi, e assicurasse alle donne la fertilità e agli uomini successo nella caccia. In Puglia la diffusione di ornamenti in ambra ha già inizio nel II millennio a.C. come viene mostrato dal corredo della tomba della "Signora delle ambre". Il momento di maggior fortuna di questo materiale si registra tra il VII e il IV secolo. a.C. Nelle tombe di personaggi di rango aristocratico sono presenti monili in ambra figurata, ma i suoi caratteri terapeutici e apotropaici ne promuovevano l'uso anche presso le classi sociali meno elevate, nelle cui tombe è frequente il rinvenimento anche di un solo vago, come nel nostro caso, forse per esorcizzare la cattiva sorte⁹.

⁶ Rutigliano 2006, p. 546.

⁷ NATALI 2006, p. 605.

⁸ Plin., *Nat. Hist.*, XXXIII, 81

⁹ MONTANARO 2012, pp. 15-31.

Tra tutti tra gli ornamenti personali della defunta, l'oggetto più interessante si rivela il ciondolo in osso lavorato a forma di *pecten*. Non è raro ritrovare l'associazione con questa forma nelle sepolture di bambino, nonostante sia attestata con frequenza anche nelle tombe femminili. La deposizione rituale di conchiglie in sepolture infantili è documentata fin dalla preistoria, e in Grecia si sviluppa particolarmente dal periodo protogeometrico, dove esse sono associate ad Afrodite e legate alla nascita e alla riproduzione. La dea e le ninfe svolgono un ruolo di protezione sia per il matrimonio sia per la nascita, in quanto l'*Pentochia* – la buona nascita – è il desiderio di ogni donna in procinto di partorire¹⁰. Confronti con il mondo odierno hanno permesso di verificare come queste usanze siano ancora profondamente radicate; in Giappone, ad esempio, alle donne in attesa viene donata una conchiglia, chiamata "conchiglia del parto facile".

Anche in ambiente italiota si ritrova come oggetto di corredo destinato a defunti immaturi; ne troviamo esempi a Gela, Camarina, Locri, Taranto, Megara Hyblaea¹¹. La presenza di elementi marini – reali o riprodotti in altro materiale – nelle tombe di subadulti e di individui femminili potrebbe relazionarsi alla possibilità che questi oggetti siano caratterizzanti di uno status individuale, quasi a sottolineare la pertinenza a un gruppo e a connotare i defunti,¹² attribuendo alla loro condizione un aspetto "fluttuante ed effimero".

La composizione del corredo della tomba 51 porta a un'ulteriore riflessione; infatti, le forme ceramiche presenti sono tutte indigene, quasi poste a sottolineare la non ellenizzazione della defunta e la sua appartenenza alla comunità. L'individuo non adulto, infatti, costituisce il "capitale" della famiglia, l'asse verticale attraverso il quale *oikos* e società si riproducono, tramandando patrimonio, identità culturale e memoria collettiva. L'infanzia appare dunque una condizione preparatoria al ruolo sociale che l'individuo acquisterà in futuro; si può qui ben vedere come in realtà la perdita di un non adulto e la scarsità degli elementi di corredo non sia sinonimo di un basso coinvolgimento emotivo, quanto piuttosto una selezione, curata in ogni singolo dettaglio, atta a contenere – e non a sopprimere – il cordoglio. Il fenomeno andrebbe dunque letto in chiave rituale, una sorta di convalidazione sociale del lutto che sottende tutto un insieme di credenze *post-mortem* che, come già specificato, non ci sono pervenute.

In ultima analisi, considerando il corredo nel suo complesso, il territorio pare ben inserito nelle vie commerciali, che consentivano il rifornimento di beni di prestigio, alcune volte – come accade con le

¹⁰ Basti pensare che la parola latina *concha* sta a indicare sia la conchiglia sia l'organo riproduttivo femminile e successivamente, nei bestiari medievali, il *pecten* si trova ancora associato alla figura materna. Nelle Asturie fino a non molto tempo fa, si associava l'aumento del latte materno all'esibizione sul collo della madre di una conchiglia, la "*cuenta de leche*" (letteralmente: la conta del latte).

¹¹ CARÈ 2018, pp. 147-148.

¹² GARGANO 2010, pp. 178-179.

perle in pasta vitrea della tomba – esibiti in occasione della morte dagli individui. Il mutare delle composizioni dei corredi è quindi anche da correlarsi all'accrescersi delle possibilità di scambi e di comunicazioni.

Solo attraverso un'analisi completa di tutti i corredi della necropoli di Strada Santo Stefano si potrà giungere ad una conoscenza più approfondita delle dinamiche sociali e culturali e delle loro evoluzioni.

Ilaria Pulinetti

ilaria.pulinetti@unimi.it

Abbreviazioni bibliografiche

Botromagno 2000

R. D. Whitehouse - J. B. Wilkins - E. Herring, *Botromagno. Excavation and survey at Gravina in Puglia, 1979-1985*, London 2000.

CARÈ 2018

B. Carè, *Conchiglie in tomba tra Magna Grecia e Sicilia*, in *Ollus leto datus est. Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia tra antichità e medioevo*, Reggio Calabria 2018, pp. 145-156.

COSTANZO - DUBOIS 2014

D. Costanzo - C. Dubois, *Fra Greci, indigeni e Greci d'Occidente. Parures e amuleti dalle sepolture infantili del Mediterraneo antico* in *La presenza dei bambini nelle religioni del Mediterraneo antico. La vita, la morte, i rituali e i culti tra archeologia, antropologia e storia delle religioni*, Napoli 2014, pp. 141-183.

GARGANO 2010

M.P. Gargano, *La composizione dei corredi tra VII e III secolo a.C.*, in *La Puglia centrale* 2010, pp. 177-184.

GREINER 2013

C. Greiner, *Die Peuketia. Kultur und Kulturkontakte in Mittelapulien vom 8. bis 5. Jhr. V. Chr.*, Remshalden-Grunbach 2013.

Il parco della Pietra e dell'Acqua 2000

Il parco della pietra e dell'acqua. Campagna internazionale di ricerca, studio e valorizzazione dell'area Sidin, Gravina in Puglia 2000.

I Peuceti a Jazžo Fornasiello 2017

M. Castoldi (a cura di), *I Peuceti a Jazžo Fornasiello. Scavi archeologici a Jazžo Fornasiello, Gravina in Puglia*, Milano 2017.

La Puglia centrale 2010

L. Todisco (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del bronzo all'Alto Medioevo. Archeologia e storia*, Atti del Convegno di studi (Bari, 2009), Roma 2010.

MONTANARO 2012

A.C. Montanaro, *Ambre figurate. Amuleti e ornamenti dalla Puglia preromana*, Roma 2012.

MONTANARO 2015

A.C. Montanaro, *Ornamenti e lusso nell'antica Peucezia. Le aristocrazie tra VII e III secolo a. C. e i rapporti con Greci ed Etruschi*, Roma 2015.

NATALI 2006

V. Natali, *Oggetti di ornamento* in *Rutigliano* 2006, pp. 579-595.

Rutigliano 2006

De Juliis E.M. (a cura di), *Rutigliano I. La Necropoli di Contrada Purgatorio. Scavo 1978, Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto*, II, 2, Taranto 2006.

Silbion 1997

A. Ciancio (a cura di), *Silbion: una città tra greci e indigeni. La documentazione archeologica dal territorio di Gravina in Puglia dall'ottavo al quinto secolo a.C.*, Bari 1997.

Illustrazioni



Fig. 1. La tomba al momento del ritrovamento con il corredo e lo scheletro (Archivio fotografico Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bari).



Fig. 2. Il corredo fittile della tomba 51 (Foto di I. Pulinetti).



Fig. 3. Frammenti di fibule dalla tomba 51 (Foto Autore).



Fig. 4. Perla in pasta vitrea (Foto Autore).



Fig. 5. Vago d'ambra e ciondolo in osso a forma di conchiglia (Foto Autore).